Anno V — Sabbato 29 Gennaio 1870 — N. 25

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 GENNAJO.

L'opera di conciliazione tentata da Beust pare che vada facendo ben pochi progressi. I deputati del Tirolo tedesco si sono già ritirati dal Reichsrath, dichiarando che il modo con cui s'intende la costituzione è incompatibile coi diritti della loro provincia. La crisi ministeriale si complica adunque d'una crisi ben altrimenti importante. Questo peraltro non toglie che i giornali centralizzatori intuonano inni ed osanna alla maggioranza ministeriale, il cui programma si vede che comincia a portare i suoi fatti. Anche la stampa governativa ungherese si associa a quella di Vienna nell'esaltare la politica del ministero dualista e germanizzatore. Ma lo strano si è che mentre la stampa ministeriale di Pest approva il ministero viennese, mostrando che Andrassy è perfettamente d'accordo con lui, la Camera dei deputati di Pest ha votato 1,750,000 fiorini d'indennizzo agli eredi del conte Batthyani che morì sulla forca per essersi opposto a quella stessa politica che ora l'Andrassy approva ne' suoi giornali e dalla quale lui stesso fu condannato, fortunatamente in contumacia, al patibolo!

Le *Courier d'Etat*, giornale diplomatico internazionale che si pubblica a Parigi, ripete per la seconda volta che fu questione nel Consiglio dei ministri del rimpatrio della famiglia d'Orleans, e del trasferimento in Francia delle ceneri di Luigi Filippo. Si è ancora, per certo, in un periodo di oscurità circa alla vera tinta del gabinetto attuale: bonapartisti, orleanisti, ex-repubblicani e clericali vi sono rappresentati; ma noi li crediamo tutti risoluti di buona fede a sostenere la dinastia imperiale, e se qualche atto isolato può accennare ad antichi amori, è la necessità che li spinge ad accarezzare or l'uno or l'altro dei partiti per formarsi un appoggio; come quando or sono pochi giorni, convocavano l'alta Corte di Giustizia per Murat e Bonaparte onde soddisfare agli uni, e chiedevano l'autorizzazione a procedere contro Rochefort per calmare le suscettività della destra.

La discussione sulla questione economica continua nel Corpo Legislativo. Come già avvertimmo, si prevede che l'opposizione non si servirà di questa interpellanza per dar battaglia al ministero, e perciò, pei Francesi stessi, essa comincia a non aver più interesse. «Gli oratori, dice l'*Avenir National*, parlano per parlare, dissertano per dissertare, senza tentare di ottenere alcun pratico risultato. Il Corpo Legislativo è trasformato in Accademia delle scienze morali».

Il giuoco d'equilibrio e di destrezza in cui si esercitava il principe Hohenloe, presidente del gabinetto di Monaco, pare che gli abbia poco giovato; poichè dopo aver dovuto convincersi che anche la Camera dei signori gli è decisamente nemica, la Commissione della Camera dei deputati ha approvato il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, progetto nel quale è contenuto un voto di biasimo contro il suo ministero. Oramai l'equivoco non è dunque possibile: e la crisi ministeriale non tarderà a dichiararsi.

In Ispagna, in attesa che il problema del sovrano si risolva, in attesa che il generale Prim metta fuori, se occorre, l'un dopo l'altro, i sette candidati che dice d'avere «nella manica,» il paese ha preso un saggio partito: tornare al programma esposto nel novembre 1868 dal signor Rivero, allora sindaco di Madrid e comandante le milizie nazionali, ed ora ripetuto dallo stesso Rivero ministro: non pensare al sovrano, e consolidare l'opera della rivoluzione discutendo e votando le leggi colle quali rialzare lo stato morale ed economico della Nazione.

Sembra sicuro che nella prossima sessione del Parlamento inglese verrà in discussione la questione dell'insegnamento obbligatorio. In massima, la necessità d'un sistema che renda l'istruzione, se non obbligatoria, almeno accessibile a tutti, è generalmente riconosciuta. Le divergenze non toccano che un punto. L'istruzione sarà puramente scolastica o comprenderà l'educazione religiosa? I liberali inclinano al primo partito, ma i conservatori non ammettono un'istruzione non religiosa, e l'ultimo numero dello *Standard* domanda che si creino tante scuole quanti sono i culti. Se si considera quanto numerose sieno le sette religiose in Inghilterra, si riconoscerà che ciò è assolutamente impossibile.

La *Patrie* mentre assicura che la vertenza turco-egiziana è terminata, reca delle corrispondenze dal Cairo che s'accordano poco con quelle dichiarazioni. In una di essa, dopo aver detto che il Khedive continua ad armare, si soggiunge che per prevenire le spiegazioni che prevede gli abbiano a esser tosto o tardi dirette su questo argomento, il vicerè dice che progetta una spedizione contro il Sudan, ricca e fertile contrada che disconosce l'autorità della Sublime Porta, e che egli vorrebbe riunire al rimanente dell'Egitto. Ma allora, perchè l'armamento delle coste ad Alessandria, a Damiata ed altrove? Perchè l'importazione clandestina di cannoni da posizione, i quali non possono servire che ad armare fortezze?

Del come la Provincia di Udine provvede all'insegnamento magistrale.

Il n.° 12, 14 corr., del nostro giornale dava un riassunto dell'articolo del sig. Aristide Gabelli provveditore centrale, intorno alla recente statistica delle scuole, pubblicata per la cura del Ministero della Istruzione. Il confronto della nostra provincia colle altre provincie d'Italia, nei riguardi dell'istruzione femminile, ci portava ad amare osservazioni, che noi abbiamo creduto di non risparmiare, conoscendo quanto possa sul nostro popolo il sentimento d'onore, e chiamando in tal quale modo l'opinione pubblica in soccorso dei generosi sforzi coi quali dalla Provincia, e dai Municipii più illuminati, si lavora alacremente a riempiere i vuoti del passato.

La *Gazzetta di Treviso* del 20 gennaio sotto il titolo — *Gli ultimi documenti sull'istruzione italiana* — trascrisse letteralmente il nostro articolo, meno il primo e l'ultimo capoverso, e con due ommissioni nel frammezzo, sostituendo soltanto la parola Treviso alla parola Udine dove le conveniva; e ciò senza punto citare la fonte. A parte la sconvenienza di trascrivere un articolo d'altro giornale senza dirlo, al che siamo ormai abituati, osserviamo alla *Gazzetta di Treviso* che nel caso presente era più che mai dovere di farlo; perchè duole a noi che i suoi lettori ritengano aver noi atteso da lei quelle osservazioni, le quali già ci avevamo fatte da per noi stessi. Di più, col citare la fonte, la *Gazzetta di Treviso*, nel mentre avrebbe raggiunto lo stesso intento, si avrebbe tolto il fastidio di comparire poco cortese a nostro riguardo.

Noi la invitiamo a far cenno della avvenuta ommissione.

—

Ora vediamo in qual modo si lavora presso di noi per rimediare al passato.

La Provincia ha fondato l'Istituto Uccellis. Un vecchio convento ampio, ben situato, venne trasformato in un magnifico stabilimento. La Provincia vi spese centocinquanta mila lire. L'Istituto conterrà 60 allieve interne e un centinaio di esterne. La istruzione che si impartisce è *elementare e superiore*. I programmi sono letteralmente i governativi, per lo che la Direzione potrà ottenere che le scuole dell'Uccellis siano *pareggiate alle normali*. Vi sono per le elementari — quattro maestre, due assistenti e una maestra di lavoro; pel corso superiore — una maestra di lavori e quattro fra i più distinti professori della città. Una egregia Direttrice, una calligrafa da Milano, una maestra di francese di Aosta. Vi sarà poi insegnamento di musica, di lingue e ginnastica. Tutte le maestre vennero scelte finora da un grandissimo numero di concorrenti, senz'altro riguardo che al merito. L'Istituto venne aperto nei primi giorni del corrente mese.

Taluni si erano immaginati che l'Uccellis fosse per riuscire un collegio di lusso. È bene togliere questa falsa idea. Chi dovrà dare sempre d'intonazione al Collegio sono le graziate Uccellis. La fondazione di questo nome, che offre modo di pagare l'educazione a dodici giovanette, alle quali poscia, pel caso di matrimonio, fornisce una piccola dote (sia benedetta la memoria di Lodovico Uccellis) fu il punto di partenza, il nucleo del grandioso Istituto creato dalla Provincia. — *Istruzione la più elevata possibile, trattamento il più modesto* — ecco il programma in due parole; programma che certo la sapienza di chi dirigge l'Istituto non permetterà mai che degeneri. L'istruzione elevata, nel mentre è una guarentigia per l'avvenire dell'istruzione, doventa una professione, un mezzo di sussistenza per le donzelle non favorite dalla fortuna, che potranno diventare aje, maestre, è una necessità morale per le donzelle ricche, alle quali una distinta educazione sarà un ornamento ben più pregevole d'un abito di stoffa di Lione o di un ricco monile. Il diploma dell'Istituto Uccellis, per le ricche donzelle, corrisponderà al diploma di dottore, che molti genitori ricchi ed intelligenti fanno prendere ai loro figliuoli come titolo giustamente onorifico, benchè non pensino a far loro esercitare una profes-

---

APPENDICE

EPIZOOZIA AFTOSA DEI BOVINI

In vista dell'*afta epizootica* dei bovini, che minaccia d'invadere la nostra Provincia, siccome già invase quella di Padova, ove pare siasi persino vietata l'introduzione del latte nella città capitale, crediamo far opera di pubblica utilità nel dare qui alcune nozioni generali sull'indole, sulle cause, sulla manifestazione, sulla cura profilatica e terapeutica, con qualche cenno storico su questo morbo, detto più comunemente *febbre aftosa* od *afta epizootica*, toccando eziandio brevemente la questione dell'influenza delle carni e del latte sulla salute dell'uomo, siccome venne finora trattata dai pratici e teorici dell'arte i più competenti *).

Classificazione della malattia. — *La afta* o per meglio dire *la febbre aftosa*, è una malattia eruttiva, vescicolosa, che può svilupparsi sopra tutti gli animali domestici, ma che attacca, di preferenza i quadrupedi ad unghia fessa, e fra questi più specialmente i bovini; ond'è che viene dagli eziologi indicata col nome più esatto di *febbre aftungulare*, avendo per carattere di associarsi in questi animali ad una pustula interfalangea.

Cenni storici. — La *febbre aftosa* è conosciuta dalla più remota antichità, trovandosi descritta dagli ippiatri greci fin dai tempi di Jerocle Si mostrò quindi in ogni epoca e in ogni luogo, come ne fanno fede il Fracastoro, Ruini, Lancisi, Ramazzini, Sagar, Lafosse, Toggia, Huzard padre, Brugnone, e, fra i contemporanei, Tamberlicchi, Fabre, Delaphond, non che il nostro dotto quanto instancabile prof. Francesco Papa.

Fra le più ricordevoli epizoozie aftose troviamo quella di Moravia nel 1763 e 64, quella dei dintorni di Parigi nel 1777 e 1839, quella d'Ivrea nel 1808, quella del 1809, 10, 11 e 12 che serpeggiò sopra quasi tutto il bestiame domestico della Francia e dell'Italia, quella delle Romagna e del Parmigiano nel 1826, quella dal 1834 nella Lombardia e nel Piemonte, quella del 39 in questo stesso regno, quella del 49 in quasi tutti gli animali quadrupedi del Mantovano, finalmente quella del 1856 e 64 nella medesima provincia di Mantova.

Ma la più grave epizoozia aftosa registrata negli annali della Veterinaria si è quella che dominò in Francia, in Italia, in Olanda, nella Svizzera e altrove nel 1809, 10 e 11, la quale portò gravissimi danni per essersi associata ad altra più seria malattia, di carattere egualmente epizootico.

Indole, natura e durata. L'indole della febbre aftosa è mite e benigna. Avviene di rado che essa riesca mortale; e se talvolta si è mostrata di qualche gravità, si fu piuttosto per la confusione e per le cure esagerate, che turbarono inopportunamente la natura nella critica e salutare eruzione febbrile.

La contagiosità di questo morbo non fu ancora ben determinata. Se valenti patologi hanno per l'addietro sostenuto che esso è contagioso, altri non meno autorevoli diedero sufficienti prove e ragioni del contrario. Dirò anzi che i più moderni scrittori e pratici distintissimi hanno con ripetuti sperimenti constatato non potersi in verun modo trasmettere le afte per mezzo dell'inoculazione; ciò che equivarrebbe all'esclusione del contagio; chè se regna contemporaneamente sopra un gran numero d'animali d'una provincia o d'uno Stato, egli è che le cause della malattia hanno agito nello stesso tempo su tutti, non già che siasi trasmessa dall'uno all'altro per via del contagio.

Quindi è affatto intempestivo il troppo allarmarsi in faccia a cotesta così detta epizoozia, nel corso della quale se si incontra qualche vittima, è forse più dovuta all'idiotaggine delle popolazioni ed alle irragionevoli cure dell'empirismo che alla rea natura del morbo in sè stesso.

La durata di questa malattia è comunemente di 12 in 15 giorni; ma quando le afte sono limitate alla bocca, essa non oltrepassa il 10° giorno.

Negli ovini e nei suini non arriva mai all'8°.

Cause. — Circa le cause della febbre aftosa gli uomini dell'arte sono pur divisi in due campi. I contagionisti ne riconoscono naturalmente una sola che è il contagio, il quale, una volta svoltosi in un individuo, basta per propagarsi a migliaja e migliaja d'animali, come quasi l'elettrico per una catena conduttrice, indeterminata. Altri invece, e sono i più, sostengono, all'appoggio dell'esperienza, essere la malattia dovuta a varie cause, che agiscono di concerto, di cui le principali sarebbero una costituzione atmosferica particolare dall'un canto, e dall'altro una speciale modificazione nella vegetazione che fornisce i pascoli ed i foraggi. Tali sarebbero insomma le intemperie straordinarie, le cattive qualità degli alimenti, ed una specie di costituzione epizootica negli elementi atmosferici, che nasce facilmente da una umidità lungo tempo continuata.

E, a dir vero, di quest'ultima causa ne ebbimo in questo e nel passato anno una convincentissima prova: ed io sono quasi indotto a credere che cagioni principali della presente epizoozia siano le lunghe pioggie, che da circa due anni così frequentemente ci visitarono, e che devono aver influito in un modo assai sensibile sugli animali e sui vegetali ad un tempo.

Sintomi. — Si annuncia la malattia anzitutto colla tristezza e l'inappetenza, cui succedono la prostrazione delle forze, le oripillazioni della pelle (frigori cutanei con aridità e rabbuffamento della pelle). L'animale porta la testa allungata od appoggiata sulla mangiatoja; il muso e l'interno delle narici sono secchi, la bocca è arsa ed urente, la lingua rossa all'intorno del freno ed a suoi margini, i denti scricchiolano di quando in quando; l'alito pute qualche volta, lo sguardo è fisso, il moto è difficile, la colonna vertebrale arcata ed inflessibile. Si sospende la ruminazione e la secrezione lattea diminuisce.

Sarebbe questo il 1° periodo, il periodo febbrile che dura d'ordinario da 36 a 48 ore.

Il 2° periodo è manifestato dalla cessazione della febbre e dall'eruzione di piccole vessiche di svariata forma e grandezza sulla mucosa della bocca, attorno al muso ed alle ali del naso e talora sulle mammelle delle femmine e nello spazio interdigitato dei piedi sì anteriori che posteriori.

In quest'ultimo caso evvi persistenza dei fenomeni infiammatorii con un certo ingorgo doloroso alle estremità, che obbliga l'animale infermo a star quasi sempre coricato.

Questo periodo dura dalli 2 ai 4 giorni.

Il 3° stadio è quello della suppurazione, ed allora si può dire che la malattia si è localizzata, quando cioè si stabilisce in ciascuna vessichetta un processo suppurativo, che vi attira i materiali eterogenei, che si trovavano un po' prima nel circolo cogli umori animali e disturbavano l'organismo nelle sue naturali funzioni. Indi a poco a poco queste vessiche si aprono e lasciano sgorgare un liquido viscoso misto a molta bava e saliva. In pari tempo scoppiano le pustule interfalangee emanandone materia purulenta e saniosa, mercè cui l'animale si sente molto sollevato; e da quel momento si rialza, dà segno d'appetenza, ricomincia la ruminazione non che l'aumento della secrezione lattea nelle femmine.

Questo stadio suppurativo dura circa 3 giorni ed alcuna volta 4 o 5.

Finalmente giunge il 4° periodo, quello cioè dell'essiccamento quando, votatesi le vessicole del proprio umore, accennano tosto a rimpicciolirsi, a rinserrarsi coprendosi d'un leggier epitelio, che ne incomincia la cicatrizzazione, la quale suole ordinariamente compirsi in altri 3 o 4 giorni.

È questo il corso regolare della febbre aftosa ordinaria. Ma non bisogna nascondersi una certa gravità e maggior durata della medesima, quando o per difetto di una o per altra causa qualsiasi, la sania delle pustule interfalangee s'insinua nelle parti interne del piede stesso o che le afte attaccano i capezzoli delle mammelle, di cui ostruiscono e distruggono i forami escretori del latte, o che la malattia assale i vitelli ancora lattanti, dei quali qualcuno ne rimane sempre vittima per difetto di vitale resistenza, siccome per la condizione piuttosto cachetica ed umorale quasi propria della loro età.

BERTACCHI DANIELE
Veterinario militare in I.°

(Continua).

*) Già il sig. Zambelli, mio rispettabile collega, se ne occupava in questo giornale n. 16 e più diffusamente nel *Bollettino agrario* della Provincia: ma siccome quel periodico non è così diffuso quale può esserlo un diario, che tratta gl'interessi amministrativi della Provincia e del Comune: parmi non debba essere opera vana la presente pubblicazione piuttosto dettagliata e conforme ai bisogni della circostanza, per quanto lo permette la ristrettezza del Giornale.

sione. Citiamo un esempio. A Berlino le prime famiglie hanno per vanto di inviare le loro figlie all'Istituto superiore, perchè vi ottengano un diploma magistrale.

Finora nei nostri educandati monacali l'istruzione era cosa affatto secondaria. Non si è mai verificato il caso di una allieva rimandata per inettitudine.

L'Uccellis eserciterà una salutare influenza su tutti gli altri istituti educativi femminili, i quali, o dovranno prendere l'istruzione sul serio, o si vedranno in breve tempo deserti.

—

Ma l'Istituto Uccellis non provvede a bisogni immediati, non accoglie fanciulle di ogni età, ha esigenze relative al proprio scopo. Per le maestrine rurali (delle quali si ha tanta necessità) la Provincia ha provveduto mediante una scuola magistrale che sta per aprirsi in questi giorni, dove, con un istruzione di otto mesi, giovani le quali abbiano già una sufficiente istruzione, potranno prepararsi a subire l'esame di patente di grado inferiore. È a desiderarsi che dai Comuni dove manca l'istruzione femminile, partano le future allieve della scuola magistrale, per ritornare poi maestre alle case loro. È ben difficile che per lo stipendio di legge si muovano maestre da un luogo all'altro, per trovarsi isolate in un paese che non è il loro, mentre per una giovane del paese, che vive a casa sua, anche lo stipendio legale può essere un sufficiente provvedimento.

—

A facilitare la via a queste giovani del contado di venire alla città, pare che il Consiglio scolastico pensi di chiedere la conversione dei sussidii governativi stabiliti dalla legge in favore di aspiranti maestri e maestre che si presentino a una scuola normale, di 250 lire ad anno sopra 25 mila abitanti, in altrettanti sussidii di lire 150 per le allieve della Provincia che si presenteranno alla scuola magistrale. Il Governo aveva stabilito pella Provincia di Udine 12 sussidii per allieve, 6 per allievi. Degli allievi se ne presentarono due, *delle allieve una soltanto*, che fu inviata presso la scuola normale di Belluno. Forse i Delegati scolastici e i Sindaci non si diedero questa volta molta premura di ricercare delle giovani che opportunamente potessero aspirare al beneficio e venire a riempiere almeno in parte il vuoto di maestre. Non fu a quanto ci consta che il sac. Romano Mora, il Delegato scolastico di Maniago, il quale si diede premura di persuadere alcune giovani del suo Distretto di venire a Udine per disporsi all'esame magistrale; e non è questo che uno dei tanti servigi che lo rendono benemerito della pubblica istruzione. *Occorrono almeno* 300 *maestre* nella Provincia; chi aiuta a formarle fa un'opera di civiltà, ed un bene a queste giovani, che avranno così una professione utile ed onorevole. Non v'ha dubbio che i Delegati scolastici e i Sindaci coopereranno d'ora innanzi a rendere nel miglior modo profittevoli gli sforzi della Provincia.

—

Per presentarsi all'esame di patente non si richiede il certificato di avere frequentato un determinato corso di scuole. Un allievo od allieva, *comunque e dovunque istruito*, può presentarsi all'esame, purchè comprovi l'età e la moralità conveniente. Del suo grado di sapere decide soltanto l'esame. Perciò, stando alle loro case, molte giovani potrebbero prepararsi a divenire maestre, purchè abbiano in luogo chi offra loro conveniente istruzione. Le scuole magistrali sono un aiuto, piuttosto che un necessario tirocinio.

Si faranno molto onore, e meriterebbero un premio quei maestri, specialmente dei capi luoghi dove esistono scuole maggiori, i quali preparassero alcune giovani agli esami di maestra. La scuola femminile di Gemona inviò già parecchie allieve che fecero ottima prova. Gemona, fra i capiluoghi, può dirsi modello in fatto di istruzione.

Una parola anche sulla magistrale serale ora istituita dalla Provincia. Alle magistrali, qui e da per tutto, si presentavano ordinariamente studenti, i quali per la più parte avevano fallito alla prova degli esami negli altri stabilimenti educativi, Ginnasio, Istituto tecnico, o per altri motivi si avevano visto chiudere la porta in faccia. Non era certo con questi elementi che si avrebbe potuto sperare la rigenerazione del nostro popolo delle campagne. Si pensò qui, ragionevolmente, che presso tutti gli stabilimenti educativi vi sono dei giovani i quali, o per mancanza di mezzi, o per ragioni di famiglia, non intendono di completare i loro studi, e dopo alcuni anni abbandonano l'insegnamento per ritirarsi in famiglia. A cotestoro potrebbe convenire di andare a casa almeno col diploma di maestri. La scuola serale magistrale adunque è stata istituita nell'intento di adescare quei giovani di buona volontà, ai quali non è grave, dopo gli studi diurni, dove si apprende la scienza, di passare alcune ore di sera nella scuola magistrale, dove si apprende il modo di insegnarla.

Ed anche agli altri alunni che si presentassero senza essere adetti a nessuno degli stabilimenti, sarà possibile di frequentare taluno di essi come uditori durante il giorno, e la scuola magistrale nella notte. È il vero modo a parer nostro di non accogliere alle magistrali soltanto i rifiuti degli altri stabilimenti educativi.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 27 gennajo

(H) La crisi a Vienna perdura. Il discorso del De Beust, moderato ed assennato com'era, venne interpretato malissimo dagli ultra germanisti, cosicchè si credette per un momento che il partito Giskra, capo della maggioranza del vecchio ministero, dovesse ritirarsi anch'esso, o che dovesse ritirarsi pure il De Beust. L'Auersperg era realmente chiamato a formare il nuovo ministero, ma vi appose condizioni che non accomodavano ai così detti cinque. Poi si parlò della presidenza al Kaiserfeld, tedesco stiriano ed attuale presidente della Camera dei Deputati; quegli che fu così violento ed ingiusto nell'attacco contro De Beust. Anche questa combinazione sembra fallita. L'ultima presidenza che si ebbe in vista fu quella di Hasner. Nulla però c'è di fissato ancora, giacchè c'è qualcosa più che una combinazione di persone da trovare. È vero che la minoranza più conciliativa fu vinta, ma la discussione così viva dell'indirizzo ha dato un tale carattere alla maggioranza vincitrice, che essa medesima è compromessa, come se fosse dichiaratamente ostile alle nazionalità. Invano il Giskra cercò di temperare questo carattere assunto, dicendo che entro ai limiti della Costituzione sono possibili delle riforme utili e cui nessuno vieta che si eseguiscano mediante la Costituzione stessa (egli intende la nuova legge elettorale colle elezioni dirette); poichè è il tono quello che fa la musica, ed il tono dei germanisti fu per gli altri veramente irreconciliabile e nel Parlamento e nella stampa. Si disse che i cinque dovevano ritirarsi come i tre, lasciando che si formi da altri una situazione nuova, o che essi sarebbero stati costretti a governare colle idee dei tre. Ma se dovessero ritirarsi i cinque, o bisognerebbe tornare ai ferravecchi, ai soliti nomi aristocratici sospettati di reazione, o di nullità, o formare la nuova amministrazione di uomini nuovi ed affatto secondarii; e ciò in mezzo a molte difficoltà. D'altra parte non c'è buona armonia tra il De Beust ed i cinque: giacchè gli attacchi contro il primo venivano dagli amici di questi. Ad ogni modo le difficoltà della posizione vengono fuori tosto per i cinque vincitori; e perchè il memoriale dei tre è adoperato dal partito delle nazionalità come un'arme, e perchè i germanisti si mostrarono nella discussione violenti, nella quale discussione sono state dette tali cose, che resteranno come tema alle reciproche recriminazioni per luogo tempo ed agiteranno gli spiriti anche in appresso. Parola detta non torna indietro. Il barone Tinti relatore dell'indirizzo disse ai deputati tirolesi aspre parole. « Voi non siete, ei disse, nè Tedeschi, nè Austriaci. Il vostro paese è Roma, la vostra patria è la Chiesa, il vostro imperatore il papa. » All'udire queste parole il clericale Greuter ed un suo collega uscirono dalla Camera; ed il Giovanelli, che non era presente, chiese, dopo tornato, al presidente che chiamasse all'ordine l'oratore. Il presidente non volle; ed allora il Giovanelli: « Me lo aspettavo. Non faccio che constatare il fatto. In questa Camera i Tirolesi non vi hanno più che fare, dacchè non sono protetti contro simili attacchi. » Diè a divedere così che egli ed i suoi colleghi se ne sarebbero andati fuori del Reichsrath. *) Da ciò potete comprendere quale spirito domina nel Parlamento austriaco, ed a quali difficoltà vada incontro il ministero Hasner.

Io vi ho notato, tra le altre cose, che ad oratori di ogni parte scapparono dette parole molto, fino troppo chiare, manifestanti il dubbio, la sfiducia della futura esistenza dell'Austria e la possibilità che i Tedeschi escano dall'Austria per entrare nella Germania libera ed una, gli Slavi per assoggettarsi alla autocratica ed ancora barbara Russia. Tali sinistri presentimenti sono fatali per un paese. La fede inconcussa nella propria esistenza è una condizione necessaria per esistere. Il fatto viene notato anche da qualche giornale ultragermanista; il quale però ha il torto di meravigliarsi di questo fenomeno e di spaventarsene. Esso esce dalla situazione reale delle cose. L'unità della Germania e la grandezza della Russia, unita alla maggioranza slava dell'Austria considerata dalla minoranza tedesca a se subordinata, agiscono come un dissolvente sopra quell'ammasso di nazionalità che è l'Impero austriaco. Supponete che nella Svizzera, od i Tedeschi di Berna e di Zurigo, od i Francesi di Ginevra e di Losanna, o gl'Italiani di Lugano e Bellinzona, od i Romanci di Coira volessero predominare sugli altri e coi loro diportamenti assolutisti di fatto per inopportuna centralizzazione facessero uggiosa la unione alle tre altre nazionalità oppresse, queste cercherebbero soddisfazione nei vicini della propria nazionalità. I Tedeschi sono più colti degli Czechi, dei Polacchi, degli Sloveni, ne convengo: ed appunto per questo dovrebbero diportarsi da più colti, e vincere gli altri colla sola coltura. Le nazionalità diverse ad ogni modo esistono, e vogliono esistere come tali. O bisogna distruggerle colla forza; e la capitolazione di Rodich coi Crivosciani e Cattarini, maledetta dalla stampa tedesca, prova quanto poco facile, colle migliori intenzioni del mondo, sia oggidì distruggere anche una minima nazionalità. O bisogna assimilarsele; e l'assimilarselo non si fa appunto che colla pace, colla civiltà, colla maggiore attività, cogli interessi, colla prevalenza morale dei più inciviliti. Questa pace però gli ultragermanisti l'hanno rotta ed è difficile ristabilirla; e per ristabilirla ad ogni modo non ci sarebbe altro mezzo, che tenere conto, anche colle istituzioni, di queste nazionalità più rozze, le quali esistono ad ogni modo e vogliono esistere.

Su questa via i Tedeschi avrebbero buon giuoco; poichè ad ogni modo essi hanno il mestolo in mano, gl'impieghi ed una reale maggiore coltura ed attività; mentre gli Czechi rabbiosi si trovano misti ai Tedeschi e non potrebbero mai slavizzare la Boemia, com'essi non possono germanizzare l'Austria; i Polacchi sono antirussi, gli Sloveni della Carniola dovrebbero, per formare la Slovenia, decomporre la Carinzia, la Stiria, il Goriziano, il Triestino e l'Istria, e togliere dei loro perfino all'Ungheria ed al Friuli, ciocchè è impossibile. È notevole circa a questi ultimi il fatto che i Comuni chiesero in gran parte il bollettino delle leggi in lingua tedesca, non intendendo lo sloveno ufficiale, e che dopo che le scuole miste diventarono slovene, gli scolari da 30,000 discesero a 25,000. Ed è pure notevole l'altro fatto, che essendosi raccolti tra loro a Vienna, i deputati Sloveni, Tirolesi, Goriziani, Triestini, Istriani per avvisare ai comuni interessi, gli Italiani dovettero ritirarsi dinanzi alle pretese slovene. Ciò significa che i Tedeschi avevano maggiore interesse ad essere conciliativi con tutti.

I Tedeschi che non acordano la *Gleichberechtigung* alle altre nazionalità della Cisleitana, sono però pronti a reclamare contro i Magiari che trattano i loro connazionali, i Sassoni della Transilvania, di pari maniera. Vantano del resto a ragione i Tedeschi del Siebenbürgen come modelli. I Sassoni della Transilvania vogliono essere i più istrutti del Regno di Ungheria. Essi vogliono che la scuola obbligatoria duri per i loro ragazzi nove anni, e devono essi assistere alle scuole di maggiore coltura fino ai diciannove anni, apprendendo tra le altre cose geografia, storia, diritto costituzionale, geometria, aritmetica, storia naturale ecc. I maestri devono essere usciti dal ginnasio ed avere dopo nelle scuole magistrali studiato lingua e letteratura latina e tedesca, geografia, storia, matematica, fisica, chimica, antropologia, psicologia, logica, pedagogia ecc. Ogni Comune deve avere un buon locale per iscuola con giardino e luogo per ginnastica.

Dalla minoranza tedesca della Transilvania dovrebbero del resto apprendere anche le nazionalità slave e gl'Italiani e Rumeni dell'Impero a prevalere sopra i vicini colla maggiore coltura e civiltà ed attività economica. Ciò va detto tanto alle nazionalità formate, come alla tedesca ed all'italiana, come a quelle in via di formazione, che sono le slave e la rumena. Quando vi sia parità di coltura o maggiore colleganza d'interessi, si troverà anche modo di vivere assieme.

Un altro fatto voglio notarvi come effetto della presente discussione a Vienna. I giornali prussiani cominciano a sperare in una annessione dell'Austria tedesca.

*) Un telegramma annunziò di fatto ch'essi rinunziarono il loro mandato.

(Nota della Redaz.)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che la Commissione di revisione del progetto del codice penale nello intendimento di porre in grado il guardasigilli di presentare il testo definitivo del nuovo codice penale alla prossima riapertura del Parlamento ha raddoppiato di zelo nel disimpegno del suo mandato sino a tener tre sedute al giorno.

In tal modo si spera di poter compiere l'unificazione legislativa delle provincie venete senza il provvisorio ripiego di estendere a quelle provincie il Codice sardo del 1859, ovvero di lasciar sussistere tre diverse legislazioni penali nel regno d'Italia.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La voce che il ministro Sella stesse attualmente trattando un prestito di 200 milioni colla casa Rothschild non si è confermata. Anzi pare che si possa ritenere che tale non sia, per ora almeno, l'intenzione dell'on. ministro. Secondo le mie informazioni, egli non avrebbe ancora ben deciso quale operazione finanziaria debba preferire per coprire il disavanzo degli esercizi passati e assicurare quelli del 1870 e del 1871.

Non sarebbe stata questa una delle ultime ragioni per le quali il gabinetto ha deciso di adottare la misura della seconda proroga del Parlamento. Mediante questa, l'on. Sella potrà concretare le sue idee in un progetto da presentarsi alla Camera a corredo della sua esposizione finanziaria.

E l'on Sella non si deciderà probabilmente fino a che non sieno compiuti gli studi intrapresi specialmente dall'on. Saracco sui beni ecclesiastici, studi che, a quanto mi è detto, in gran parte consistono in una inventarizzazione dei beni stessi, o se vi piace meglio, nella constatazione del loro attuale stato di fatto per estensione e per valore. Mi si dice anche che gl'inconvenienti che più volte ho lamentato anche io circa la loro presa in consegna all'epoca dell'incameramento, si rivelino più che mai.

Chi può calcolare il valore che è stato sottratto allo Stato e le perdite alle quali questo è andato incontro a causa della gestione affidata ad agenti improvvisati o non tutti disinteressati, quali sono stati in molti luoghi gli stessi frati?

Il progetto di legge per l'incameramento dei beni delle fabbricerie sarà pronto per essere presentato al Parlamento fino dalle sue prime sedute.

ESTERO

Francia. La *Patrie* reca:

Il Consiglio di Stato, il quale prima della formazione del nuovo gabinetto, aveva ricevuto i diversi bilanci di ciascun ministero, in questa settimana dovrà udire in proposito i nuovi ministri e riceverà avviso dei cambiamenti introdotti nei progetti dei loro predecessori.

Parlasi d'importanti modificazioni relative al bilancio delle finanze.

— Leggesi nel *Gaulois*:

Il sig. Buffet persiste nel chiedere una riduzione dell'effettivo dell'esercito. Il generale Le Boeuf, che, come tutti, è perfettamente al corrente degli armamenti della Prussia e della Russia, si oppone vivamente alla chiesta riduzione.

Il generale Trochu, allo scopo di conciliare i suddetti dispareri, proporrebbe un mezzo termine, quello cioè di lasciare intatto l'esercito stazionato in Francia e di ridurre il contingente dei corpi residenti in Algeria.

Vuolsi che tale progettto abbia probabilità di riuscita.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Continuano a correre voci di modificazioni ministeriali. Non date loro importanza. È possibile che uno o due ministri notoriamente insufficienti si ritirino, e fra questi il signor Louvet, ma ciò non minaccia l'esistenza del gabinetto, che si mantiene unicamente per la ragione che non ve n'è altro possibile, e che non può sorgere un accordo fra i nemici di destra e di sinistra per rovesciarlo. La piccola lega che s'organizzava nella destra per promuovere contro di lui un voto di biasimo nella quistione dei decreti promulgati arbitrariamente, non sembra aver seguito. Ad ogni modo, il gabinetto neutralizza abilmente questi sforzi, dichiarando che non porrà su questo terreno la questione di fiducia. Simile dichiarazione fa riguardo alla questione economica.

—

Spagna. I dispacci dei fogli francesi hanno i particolari sulla votazione per le elezioni in Ispagna. A Oviedo e ad Aviles, ove si era portato candidato il duca di Montpensier, egli è rimasto soccombente. Nella prima città, egli ebbe 14,870 voti contro 17,408 dati al suo competitore signor Perez Lasala; nella seconda, ebbe 15,084 voti mentre il suo competitore sig. San Miguel ne raccolse 18,543.

Cabrera rimase in minoranza ad Jativa di fronte al signor Genis, candidato monarchico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARII

Accademia di Udine. Nella tornata del giorno 23 gennaio il Socio ordinario prof. D.r Giuseppe Occioni Bonaffons lesse una memoria intorno « Gli Annali del Friuli » del conte Francesco di Manzano. Cercando con libera ed onesta critica i pregi e i difetti dell'opera, il valente professore ne esamina parte a parte le divisioni in epoche, così come l'Autore le ha stabilite, e dice della dominazione romana nell'epoca prima e delle invasioni che ebbero luogo nel Friuli prima che i Romani lo conquistassero. Ce da nella seconda e nella terza epoca, della dominazione barbarica e franca, le traccie di libera vita nel ducato del Friuli. E, riferito il carattere del regno di Berengario e degli Ottoni, l'onorevole Socio digredisce per trattare del parlamento friulano e del dominio temporale dei Patriarchi. Nota le differenze e le analogie fra questo dominio e quello dei papi di Roma, accennando ai motivi della sorte diversa che toccarono. Ma prima di deporre nella tomba il principato dei patriarchi, dei tentativi della repubblica di Venezia per impadronirsene, e considera quanti altri nemici stringessero in un cerchio di ferro il dominio aquilejese. Parla anche il prof. Occioni della veneta dominazione e conclude accennando ai molti ajuti che dai compianti prof. Pirona e Bianchi e dagli archivii pubblici e privati vennero al conte Francesco di Manzano del quale mette in rilievo la benemerenza per la compilazione degli « Annali del Friuli. »

Poscia il vice-Presidente, conte cav. A. di Prampero, comunica all'Accademia che, facendo eseguire dei lavori per iscopo agricolo nel prato detto del Patriarca lungo la strada Bargilaria di là dei casali di Laipacco, trovò un'olla campaniforme del diametro medio di met. 0.40, alta met. 0.70, ed inoltre un pignatto di terra di forma ordinaria con entro ossa combuste e una moneta dei tempi di Augusto in bronzo.

Questa comunicazione provoca una conversazione animata cui prendono parte il prof. Pirona, Presidente, ed i Soci Pecile, Wolf e Locatelli.

Il Segretario
G. Clodig.

—

Casino Udinese. Questa sera alle ore 7 ha luogo l'annunciata lettura del sig. Pietro Bonini. In questa lettura verranno esposte *Alcune idee sull'educazione.*

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica col Decreto del 21 gennaio corrente ha accettato le dimissioni offerte dal signor Pietro Bonini dall' ufficio d' incaricato dello insegnamento della lingua italiana, storia e geografia nelle due sezioni del 1° anno di corso della R. Scuola Tecnica di Udine, e contemporaneamente ha chiamato ad insegnare nelle dette due sezioni di scuola, colla qualità di supplente, il sig. Giuseppe Battistoni.

La Società filodrammatica darà anch'essa a' suoi soci durante il carnovale una festa da ballo. La festa avrà luogo il 14 del venturo febbrajo al Teatro Minerva.

Banca del popolo

Pagamento di *coupons*.

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d' oggi il pagamento degli interessi portati dai *coupons* scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Demaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d' uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore
L. Rameri.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Marcia « Hemisfere » Maestro Gatti
2. Sinfonia « Marta » » Flotow
3. Waltzer « Brindisi » » Strauss
4. Coro e Corteggio « Don Carlos» Verdi
5. Potpourri « Faust » » Gounod
6. Polka » Strauss.

Veglioni. Questa sera alle ore 9 ha principio il primo Veglione al Teatro Minerva. Gli accorrenti vi troveranno un'orchestra numerosa e valente, diretta dal signor Giacomo Verza, dei ballabili nuovi e bellissimi, una illuminazione che ci vien detta sfarzosa, un servizio di caffetteria e di trattoria rispondente alle giuste esigenze del pubblico... e tante altre bellissime cose che ommettiamo semplicemente per abbreviare il periodo. Quindi non rimane a desiderare null'altro se non che il pubblico intervenga numeroso ai veglioni per renderli animati e brillanti; e questo dipende in gran parte dalle signore, alle quali il freddo siberiano che da qualche giorno ci favorisce non renderà disaggradevole il coprirsi anche il viso con una maschera di velluto o di raso .. libero di usarla di tela cerata alle signore che ... non amano il lusso.

— Anche al Nazionale ci sarà domani a sera festa da ballo, in cui si eseguiranno dei nuovi ballabili, venuti freschi freschi da Vienna e che portano in fronte i nomi di Strauss, di Lauer e di altri rinomati compositori tedeschi. Avviso ai ballerini!

Il freddo... ecco un argomento in cui tutti vanno d' accordo. Non si può difatti concepire un individuo che metta in dubbio l' esistenza d' un fatto che si presenta come un assioma. Ci sono alcuni termometri che vorrebbero spargere anche in ciò un pò di discordia, segnando gli uni qualche grado di più o di meno degli altri, a seconda del luogo in cui si trovano esposti: ma questa diversità di dettagli, non impedisce ad alcuno di accedere all' opinione comune che il freddo è pizzicante, pungente, e tale da fare mettere in dubbio la qualifica di giardino d' Europa data al nostro paese.

Borsajolo in gattabuja. Il giovane Zentilin Pietro con altri coscritti di Marano trovavasi la sera del 27 corr. all'osteria del Napoletano in Borgo Poscolle, e, pagato l' importo del vino bevuto, rimetteva nella saccoccia dei calzoni il suo portamonete avvolto in un fazzoletto bianco. Un giovinastro che era seduto vicino a lui gli levò l' invo to così destramente, che il Zentilin non se accorse se non circa un' ora dopo che il mariuolo s'era allontanato. Ne venne fatto rapporto alla Questura, che dai connotati forniti rilevò chi era il ladro, ed un quarto d' ora dopo, questi fu trovato nel suo letto mentre riposava la testa sul guanciale sotto cui aveva collocato il portamonete involato, rumuando forse nella mente quale uso dovesse fare dei danari di cui parte aveva già speso. Le guardie di P. S. lo richiamarono a più serii pensieri, e lo condussero a terminare i suoi sonni in carcere.

Da Cividale ci scrivono:

Il nobile cav. avv. Giovanni De Portis fu fatto segno di una solenne dimostrazione di stima e di affetto per parte de' suoi amministrati.

Quando si seppe in Cividale che il cav. De Portis aveva rassegnate le dimissioni dalla carica di Sindaco di questo importante Comune, molti cittadini formularono e sottoscrissero una istanza, che a mezzo di apposita Commissione venne presentata al sig. Prefetto della Provincia, affine di ottenere che le dimissioni stesse non fossero accettate.

Abbiamo ora la soddisfazione di annunciare che il cav. De Portis, sensibile a questa prova di benevolenza dei Cividalesi, ha receduto dal preso divisamento, e rimane così il nostro Sindaco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio corrente, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia la rendita consolidata 5 per cento in un milione, con decorrenza dal 1° gennaio 1870. pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure. Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l' annua assegnazione di un milione di lire, a datare dal 1.° gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 12 dicembre 1869, a tenore del quale, gli accademici formanti il Consiglio dell' Accademia di belle arti di Milano, avendo l'obbligo d' intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non intervenga a quattro adunanze successive ed avvisato dal presidente non giustifica la sua assenza, è considerato come rinunziante. L' accademico passa quindi tra i soci onorari, ed il suo posto è nella prima sessione dell' anno successivo dichiarato vacante.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine equestre della Corona d' Italia.

4. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nell' uffizialità dell' esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 gennajo.

(K). È strana l' insistenza posta da alcuni giornali nell'affermare che nel ministero esistono molti punti di divergenza, e che si deve aspettarsi in un tempo poco lontano una crisi parziale di gabinetto. In oggetti di secondaria importanza, vi può essere qualche disparere nel gabinetto: ma nelle quistioni di maggiore rilievo, il miglior accordo non ha mai cessato di regnare nel seno di esso. Questo vi basti per dare quel peso che meritano alle voci che vengo dal menzionarvi, e che possono essere l'espressione d' un desiderio, ma non certo quella d' un fatto.

Manca affatto di fondamento la voce che il Ministero abbia deliberato di sospendere per cinque anni ogni promozione negli impiegati. Una tale misura avrebbe avuto per effetto di scoraggiare i funzionari e di ottenere da essi un lavoro poco proficuo.

Animato anche esso dal desiderio di fare economie, il Gadda sta ora rivedendo le convenzioni ferroviarie già manipolate dal Cantelli, dal Pasini e dallo stesso Mordini, onde da esse venga alle finanze il minor aggravio possibile, pur salvando delle Compagnie ferroviarie che vanno navigando per perse.

Il Sella l' ha fatta finita col sistema di dare a cottimo una certa quantità di lavoro, alla sera, sistema ch' era seguito specialmente nel ministero delle finanze. Gl' impiegati devono lavorare tutte le ore d'ufficio, e non procurarsi una seconda paga facendo la sera quello che possono fare di giorno.

Si conferma la notizia che il ministro della marina intenda di vendere tutti quei bastimenti da guerra che si riconosceranno inetti a un ulteriore servizio. È una economia alla quale son certo che si farà plauso da tutti. Pare positivo del pari che il ministro della guerra voglia sopprimere alcune divisioni del Genio e dell' Artiglieria.

Il ministero avendo interpellati i generali Medici ed Escoffier sulla opportunità di fare che le loro provincie rientrino nell'ordine amministrativo normale, entrambi s' accordarono nel dichiararsi in favore del mantenimento dell' attuale stato di cose, come quello che più meglio e più sollecitamente condurrà all' ordinato e tranquillo assetto di quelle provincie; e il ministero si è conformato al loro giudizio.

Olo dire che il generale Lamarmora sia piuttosto gravemente ammalato, ma ancora non ho avuto modo di verificare la cosa.

Non è punto vero che parechi ufficiali superiori dell'esercito e della marina si sieno rivolti direttamente al Re per protestare contro le economie da addottarsi nei due dipartimenti. Nessun passo di tale natura venne fatto finora.

Nel progetto che il ministro Raeli intende di presentare alla Camera, in ordine ad una riforma giuziaria, pare si tratti di procedere alla unificazione delle Corti di Cassazione, di ridurre le Corti di appello e così i tribunali civili e correzionali.

Nell' ultima seduta del Comitato della Sinistra si è aspramente censurato il Governo per la nuova proroga presa all' apertura del Parlamento. Si comincia dunque a vedere quali saranno le disposizioni della Sinistra verso il ministero al riaprirsi della sessione.

Al ministero di agricoltura si si occupa attualmente delle riforme da introdursi nel Codice di commercio, nella parte relativa al diritto marittimo, assicurazioni marittime, noleggi, avarie ecc. ecc. Sono riforme vivamente desiderate da tutto il ceto mercantile e navigante.

Si parla che debba presto uscire a Firenze un nuovo giornale pubblicato dall'estrema sinistra; ma non credo ciò che si aggiunge, che cioè il deputato Mancini sia destinato ad avervi una parte importante.

— Il comm. Luigi Sala di Milano è partito oggi per la sua città, dopo essersi trattenuto in Firenze alcuni giorni.

Il comm. Sala fu chiamato qua dal ministro delle finanze, per commissione del quale ha steso un rapporto sul progetto di legge per l' esame delle imposte dirette ch' è tuttavia sottoposto all'esame del primo ramo del Parlamento. (*Gazz. del Popolo*)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

S. M. il re è atteso per sabato in Firenze.

All' ambasciata austriaca ancora non si conosce in modo positivo il giorno in cui l' arciduca Alberto giungerà a Firenze.

—Da qualche tempo accadono nella città di Pisa gravi disordini e frequenti delitti di sangue. In pochi giorni sono stati feriti quattro studenti e alcuni cittadini, e le cose sono giunte a tal punto che minacciano di peggiorare ogni dì più.

Sappiamo che una deputazione di studenti si è recata da Pisa a Firenze per porgere al ministro dell' interno i giusti reclami della scolaresca e della cittadinanza. La deputazione doveva essere ricevuta oggi.

Ignoriamo per conseguenza come fu accolta, ma confidiamo che il signor ministro vorrà dare le opportune disposizioni affinchè la pubblica sicurezza dei cittadini, in Pisa efficacemente tutelata.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Nel Ministero dell' interno sono incominciate le riduzioni del personale. È stata soppressa la divisione di sanità distribuendone le attribuzioni parte alla divisione della sicurezza pubblica e parte a quella delle opere pie. Il comm. Scibona direttore della soppressa divisione è stato collocato in riposo insieme al capo Sezione cav. Demarchi. Altri due capi di Sezione sono mandati consiglieri di Prefettura. Un segretario è stato posto in disponibilità, ed altri due mandati in Provincia.

Si parla anche di altre riduzioni nel personale degli applicati.

— Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il ministro delle finanze ha deciso che la decretata sospensione del pagamento dei maggiori assegni a carico del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, non debba applicarsi nè agli impiegati in disponibilità, nè alla indennità di missione e di reggenza, nè agli uscieri delle Corti d' Appello, di Assise e di Cassazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 gennaio

Firenze, 28. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che mette in vigore la legge 22 aprile 1869 sull' amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato a cominciare dal 16 febbraio; per le parti che riguardino i contratti e la gestione dei cassieri sui mandati provvisori, segue il regolamento. Un altro Decreto nomina Acton ministro della marina.

Vienna, 28. Rechbauer e suoi partigiani sottoporranno domani alla Camera dei deputati una proposta per l' istituzione della legge sul matrimonio civile e la soppressione del concordato.

Monaco, 28. La Camera ha approvato l' indirizzo contenente un biasimo al ministero, quasi ad unanimità dietro proposta della commissione.

Vienna, 28. La Camera dei deputati approvò il progetto d' indirizzo con una maggioranza di 114 contro 47 voti.

Firenze, 28. L' *Opinione* dice che le variazioni fatte al bilancio del Ministero dell' interno pel 1870 e già presentate alla Commissione del bilancio portano una diminuzione di L. 2,608,431. Pei bilanci delle spese degli altri dicasteri, le variazioni sono quasi tutte ultimate e si comunicheranno prossimamente alla Commissione del bilancio.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0/0 .	73.87	73 87
» italiana 5 0/0 . .	55.05	54.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	495.—	497.—
Obbligazioni » »	246.—	243 50
Ferrovie Romane	47.—	46.—
Obbligazioni »	122.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.75	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	167 50
Cambio sull' Italia	3.1/2	3. 3/8
Credito mobiliare francese .	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	435.—
Azioni » »	650 —	650.—

FIRENZE, 28 gennajo

Rend. lett. 56.70; donaro 57.15; —; Oro lett. 20.61; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25 84: den; —.—; Francia lett. (a vista) 103. —; den. 103.15; Tabacchi 452.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.25 a 81.20; Azioni Tabacchi 665.— a —.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a —.—.

TRIESTE, 27 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90 65	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.85	103.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 65	102.85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	122.75	123.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.80	48.90
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Rorma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

VIENNA	27	28
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.20	60 25
detto inte di maggio nov. »	60 20	60 25
Prestito Nazionale »	70.25	70.30
» 1860 »	98.10	98.10
Azioni della Banca Naz. »	721.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	260 80	263.—
Londra per 10 lire sterl. »	123.20	123 20
Argento . . . . . »	120.85	120 85
Zecchini imp. . . . . »	5.81	5.80 1/2
Da 20 franchi . . . »	9.83 1/2	9.84

LONDRA	27	28
Consolidati inglesi	92.3/8	92.3/8

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 1/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 1/4 »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 gennajo.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.65	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.80	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.15
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.87
Lupini	»	—.—	»	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.30	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.20
Fava	»	12.80	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	10.75	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 2918.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d' Asta

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura delle ghiaje occorrenti a manutenzione della Strada detta Stradalta, che da Codroipo mette al bivio di Fauglis, e di quella detta Triestina che staccandosi dalla Nazionale per Palma a metri 5010 fuori porta Aquileja mette al confine Illirico verso Nogaredo, in via assoluta, e ciò cumulativamente pel peritale importo di lire 2412. 69, o parzialmente e negli estremi peritali di lire 1541 per la Stradalta, e di lire 871. 69 per la Strada Triestina;

SI AVVERTE

che l' appalto seguirà a mezzo di licitazione privata col metodo dell' estinzione di candela vergine da esperirsi il giorno di Lunedì 14 Febbrajo prossimo venturo alle ore dodici meridiane precise; ritenuto che l' aggiudicazione seguirà seduta stante a favore del migliore offerente, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno aver luogo tanto cumulativamente per tutte due le strade suddette, quanto per ogni una separatamente, e la delibera seguirà del pari o cumulativamente o separatamente a piacere della Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del complessivo importo peritale delle forniture a cui aspira.

Tale deposito servirà di cauzione del deliberatario o degli eventuali deliberatarj, e verrà restituito dopo completata la fornitura.

3. La spesa per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario.

4. Oltre alle suddette condizioni, sono obbligatorie quelle dettagliate nel Capitolato d'appalto ostensibile presso la Segreteria di questa Deputazione nelle ore d' Ufficio.

Udine, 24 Gennajo 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
Moro.

Il Segretario
Merlo.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **I veri motivi noti all' Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

Marco Trevisi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 57 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

In esito a deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella Seduta 27 dicembre p. p. a tutto il giorno 28 febbraio 1870 resta aperto il concorso ad una delle Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune resa vacante per rinuncia del D.r Giuseppe Franceschi alla quale va annesso l' annuo stipendio di it. l. 1543.18 compreso l' indenizzo pel Cavallo.

Il Comune componesi di 5000 abitanti dei quali 1/3 appartenenti alla classe miserabile aventi diritto a gratuita assistenza, ed il servizio sanitario è disimpegnato da due Medici Chirurghi.

Ciascun aspirante insinuerà l' istanza d' aspiro a questo Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sana costituzione fisica,

c) Diploma di libero esercizio della professione Medico-Chirurgico-Ostetrica, corredato dagli attestati degli studj universitarj percorsi.

d) Attestato di avere fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale a termini dell' art. 6 dello Statuto, oppure di avere sostenuta per tre anni una Condotta Medico-Chirurgica.

Sarà preferito nella nomina l' aspirante che potrà comprovare di essersi in ispecialità dedicato con felici risultati nell' esercizio della Chirurgia.

Gli obblighi dell' eletto nel disimpegno delle mansioni inerenti alla condotta sono tassativamente indicate in apposito Capitolato ostensibile in questo ufficio Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago, 14 gennaio 1870.

Pel Sindaco l' Assess. Deleg.
G. D.r Centazzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 16969 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 3 agosto 1869 n. 9350 prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza esecutante al confronto di Giacomo fu Antonio Predan esecutato ed assente rappresentato dal curatore avv. D.r Carlo Podrecca, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza apparenti ed in relazione al protocollo 13 dicembre 1869 a questo numero ha fissato li giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all' asta dovrà prendere un deposito cauzionale del decimo del valore del lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà fare il giudiziale deposito del prezzo della delibera entro giorni 8 dalla delibera stessa, e altrimenti perderà il deposito cauzionale che sarà devoluto all' esecutante a titolo di danno.

IV. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito cauzionale e riescendo deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interesse e spese.

Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell' esecutato sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell' aggiudicazione.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta siti nel Circondario di Podgora.

Lotto 1. Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. l. 3 stimata it. l. 363.80

2. Porzione di casa al piano superiore adjacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata » 196.09

3. Casa colonica con cortile in map. al n. 2664 di pert. 0.06 rend. l. 2.40 stimata l. 163.21

4. Orto con frutti detto Varti in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28 stimato » 58.16

5. Prato con frutti detto Padvartam in map. al n. 2552 di pert. 1.15 r. l. 0.47 stim. » 21.63

6. Prato con frutti detto Padvartam in map. al n. 2931 2932 di pert. 0.07 r. l. 0.08 » 16.89

7. Prato con frutti detto Por-pazzale in map. al n. 2605 di pert. 0.09 r. l. 0.10 stim. » 44.03

8. Coltivo da vanga arb. vit. detto Ugaligi in map. al n. 2955 di pert. 0.45 r. l. 0.78 stim. » 143.58

9. Prato con frutti e castagni detto Uciespui in map. al n. 2635 di pert. 1.93 r. l. 3.28 » 197.53

10. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella a prato detto Padscodgnam in map. al n. 2958 di p. 1.17 r. l. 2.02 stim. » 190.48

11. Frutteto detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato » 38.73

12. Coltivo da vanga arb. vit. con porcelle prativo detto Ulasne in map. al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4.62 rend. l. 3.64 stimato » 315.47

13. Coltivo da vanga detto Zanosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75 r. l. 0.75 stim. » 132.45

14. Prato con frutti e porcello zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50 stimato » 153.14

15. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativa detto Ucobilzach in map. al n. 668 e 669 di p. 0.75 r. l. 0.87 » 89.28

16. Coltivo da vanga detto Upnoj in map. al n. 673 di pert. 0.27 r. l. 0.47 stim. » 49.38

17. Prato con castagne fruttiferi detto Udoline in map. al n. 682 di p. 3.53 r. l. 6.00 stim. » 178.32

18. Coltivo da vanga arb. vit. detto Vabriego in map. al n. 679, 676 di pert. 1.27 r. l. 2.08 stimato » 307.09

19. Prato cespugliato detto Podcellsam in map. al n. 2818 di p. 1.67 r. l. 4.85 stimato » 74.07

20. Prato detto Uvelichigrivi in map. al n. 2944 di pert. 0.26 r. l. 0.29 stim. » 23.16

21. Coltivo da vanga detto Nascal in map. al n. 3007 di p. 0.13 r. l. 0.22 stim. » 34.82

22. Cocnlare aderente al cortile detto Pascal in map. al n. 5287 di p. 0.08 r. l. 1.20 stim. » 117.31

23. Coltivo da vanga con porcelle erbose detto Usanza in map. al n. 3013 di p. 0.56 r. l. 0.67 stimato » 67.19

24. Prato detto Parschedgnn in map. al n. 2720 di p. 0.05 r. l. 0.28 stim. » 4.29

25. Prato detto Zacesto in map. al n. 3001 *a* di p. 0.06 r. l. 1.17 stimato » 5.73

26. Prato con frutti detto Zacasto in map. al n. 2995 di p. 0.58 r. l. 1.00 stim. » 75.41

27. Coltivo da vanga detto Zachica in map. al n. 5424 di p. 0.15 r. l. 0.26 stim. » 36.14

28. Coltivo da vanga arb. vit. con frutti e ripe erbose detto Zaclanzam in map. alli n. 3439 3167, 3386 di unite p. 1.87 rend. l. 2.25 » 209.87

29. Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di p. 0.16 r. l. 0.19 stim. » 12.34

30. Prato con porcelle zappato detto Utriebens in map. al n. 684, 685 di p. 2.76 r. l. 2.03 stimato » 174.38

31. Prato detto Padeostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 r. l. 1.39 stim. » 62.72

32. Prato con castagni detto Ucostagnuj in map. al n. 3456 di p. 3.26 r. l. 4.14 stim. » 124.49

33. Prato detto Nadpazzam in map. al n. 4930 di pert. 0.38 r. l. 0.27 stimato » 21.60

34. Prato boscato fra rupi detto Zadulilan in map. al n. 3663 di p. 2.56 r. l. 1.00 » 88.90

35. Prato boscato fra rupi detto Zapatascan in map. al n. 3648 di p. 2.63 r. l. 1.03 stim. » 116.02

36 Prato boscato forte detto Zapatoccam in map. al n. 3649 di p. 0.94 r. l. 0.97 stim. » 34.56

37. Prato arb. vit. con frutti detto Podranni in map. al n. 266 di p. 1.56 r. l. 1.11 stim. l. 74.13

38. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativo boscato e casolare ad uso fienile detto Padranei in map. alli n. 248, 249 di p. 8.40 r. l. 4.67 stim. » 316.61

39. Prato detto Podmejami in map. al n. 3079 di p. 0.41 r. l. 0.30 stim. » 28.72

40. Bosco ceduo forte detto Ustormizi Norbezza in map. al n. 5201, 5203 di unite p. 6.40 r. l. 1.15 stim. » 340.80

41. Utile dominio del pascolo boscato fra rupi detto Ussorochin in map. al n. 4698 *c* di pert. 2.01 r. l. 0.22 stim. » 42.40

42. Utile dominio del prato cespugliato con particella zappata detto Podmejami in map. alli n. 3085 *a* 3088 *c* di unite p. 1.14 r. l. 0.13 stim. » 62.17

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 1220 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 15, 23 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante l' Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Pietro Mazzolini di Basaldella, dei sottoindicati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 168.15 importa L. 3614.58, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui rischio e spese far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto all' invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2. in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Distretto di Udine Comune di Basaldella Campoformido.

Mappa Basaldella n. 405, Pista d' orzo ad acqua pert. 0.03 rend. l. 16.—

N. 1715, Pascolo boscato dolce pert. 1.— rend. l. 0 57.

N. 1716, Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60.

N. 1713, Orto pert. 0.37 r. l. 0.98.

Intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
Lovadina

Baletti.

N. 977 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 5, 16 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del Civico Ospitale di Udine C. Gori Francesco dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti.

2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

4. La vendita si fa a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi.

5. Tutte le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario comprese le pubbliche imposte.

Beni da vendersi posti nelle pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I

Terreno aratorio nudo fu Comunale detto Via di Risano al n. 1913 *a* di p. 2.60, rend. 0,60 stimato it. l. 189.80.

Terreno aratorio prativo parte in Colle e parte aratorio in piano detto Castelli n. 524 pert. 3.10 rend. l. 8.42 stimato it. l. 288.70.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 12279 1

EDITTO

Da parte di questa Pretura si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1870 e 16 marzo p. v. nella sala delle Udienze sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti esecutati a Vittore Orzalis e consorti ad istanza del nob. co. Brandolini Rota Girolamo, e dietro requisitoria della R. Pretura di Sacile alle seguenti,

Condizioni

1. L' asta verrà aperta per la vendita dei sottodescritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto, separatamente sul dato del valore di stima Giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l' importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo dell' importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi obblatore.

5. Terminata la gara e chiusa l' asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatari la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere pro lotta a questa R. Pretura la istanza per l' accoglimento della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all' atto dell' asta nonchè quanto avesse pagato al procuratore dell' esecutante nelle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all' ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge.

7. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

8. L' esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l' acquisto e potrà costituirsi deliberatario anche senza il deposito del decimo di cui all' art. IV e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla qual epoca sarà tenuto all' immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l' assegno in ordine alla graduatoria medesima.

9. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero, e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gli immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

10. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell' intiero prezzo spetterà la utilizzazione dell' immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il decreto di proprietà e possesso.

11. E quanto all' esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera, con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterrà in sue mani decorrerà a di lui carico l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore art. 8.°

12. Tutte le spese di delibera compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

13. Qualunque anche parziale mancanza dell' acquirente agli obblighi incombentegli in ordine ai precedenti articoli, darà diritto all' esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in uno solo incanto degli immobili statigli deliberati a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui all' art. 4, salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

14. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e respondenza per qualsiasi titolo e causa da parte dell' esecutante, riservato ai compratori il diritto alla rifusione sul prezzo di acquisto del capitale relativo a canoni livellari di cui risultassero affetti i beni e dei quali non sia fatta detrazione nella stima giudiziale.

Beni da vendersi
in Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Lotto I.

In map. di Vigonovo e Fontanafredda n. 4221, 4232, 3796, 3784, 258, 1496, 1413, 2318, 1324. 1403 totale pert. 309.60 r. l. 212.75 stimati aL. 15430.52.

Lotto II.

In map. di Vigonovo n. 4720, 3135, 4719, 3134, 3132, 4718, 4717, 3133, 3136, 3137, 4721, 4724, 4725, 3131, 3151, 3152, 3123, 3121, 3122, 3120, 3118; 3119, 3140, 3141, 3142, 3143, 3150, 3138. 3139, 3147, 3146, totale pert. 187.77 rend. l. 223.22 stimati aL. 13158.31.

Lotto III.

In map. di Vigonovo n. 286 pert. 36.07 rend. l. 22.36 stimato aL. 1803.50.

Lotto IV.

In map. di Vigonovo n. 1363 pert. 25 05 rend. l. 15.33 stimato aL. 1202.40.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo ed ai luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 ottobre 1869.

Per il R. Pretore in permesso
Dalla Costa

De Santi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna